

I Frutti dei Boschi dell'Elba

di Silvano Landi

Un tempo i frutti dei boschi servivano all'uomo per rendere meno dura la sua esistenza e la loro ricerca era dunque motivo stesso di sopravvivenza.

Oggi i frutti spontanei vengono raccolti per la loro fragranza, per le tradizioni connesse con le loro utilizzazioni o semplicemente perchè appaiono invitanti e talvolta tali da suscitare curiosità.

Non tutti sono commestibili, anzi alcuni risultano essere addirittura tossici per l'incauto e sprovveduto raccoglitore che decidesse di cibarsene.

Tuttavia la loro presenza nel bosco è sempre motivata e la loro conoscenza rappresenta un momento di grande importanza per una migliore interpretazione della natura.

AGRIFOGLIO

Ilex aquifolium

Fam: Aquifoliacee

Fioritura: maggio-giugno

Maturazione: ottobre-marzo

Altri nomi volgari: Aquifolio, Alloro spinoso, Pungitopo maggiore.

Nomi stranieri: Fr.: Houx; Ing.: English Holly; Ted.: Gemeine stechpalme.

Nonostante l'Agrifoglio sia specie beneaugurante e come tale raccolta durante le festività natalizie e di fine d'anno fin dai tempi incommensurabili, i frutti di questo alberello, della grandezza di un pisello e di un bel colore rosso vivace a maturità, sono tossici per l'uomo e assai pericolosi mentre costituiscono un alimento ricercato dall'avifauna.

Tali frutti, apparentemente bacche e che invece risultano essere piccole drupe, portano da due a otto nocciolini duri.

Le foglie sempreverdi, cuoiose, lucide nella pagina superiore, hanno contribuito in misura determinante alla determinazione della specie. *Aquifolium* deriverebbe dal latino *acus* = ago e *folium* = foglia e pertanto significherebbe letteralmente foglia a forma di ago.

Peraltro è molto frequente e assai evidente, nell'Agrifoglio, il fenomeno del polimorfismo fogliare, così nelle piante giovani le foglie sono prevalente-

La vegetazione che caratterizza ancora molti ambienti elbani, nonostante le aggressioni continue da parte dell'uomo, è straordinariamente interessante anche per questo ulteriore aspetto che si è voluto evidenziare attraverso una serie di descrizioni delle varie specie che, senza aver la pretesa di fornire un quadro completo in assoluto, tuttavia si reputa sufficientemente esauriente.

Pubblicheremo - in diverse puntate - un pregevole lavoro del nostro conterraneo Landi, Comandante della Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale. Siamo certi che susciterà notevole interesse nei nostri lettori.



AGRIFOGLIO

mente dentate-spinose, mentre nelle piante adulte, mature, sono invece piane ed intere.

Si tratta di una specie dioica, cioè con piante portatrici di fiori maschili ed altre invece caratterizzate da fiori femminili.

Sull'Isola cresce probabilmente in pochissimi ambienti uno dei quali è sito tra Marciana e Poggio con esposizione a nord, in consociazione con gli annosi Castagni.

I FRUTTI DEI BOSCHI DELL'ELBA

ALATERO *Rhamnus alaternus L.*

Fam: Rhamnacee

Fioritura: marzo-aprile

Maturazione: ottobre-novembre

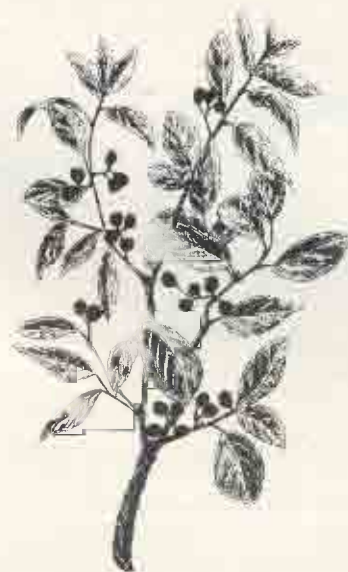
Altri nomi volgari: Puzzolo, Pruzzolo, Legno puzzo, Liuterno, Illatro.

Nomi stranieri: Fr.: Alaterne; Ing.: Barren privet; Ted.: Immerrgrüner Kreuzdorn.

Arbusto o piccolo albero che può arrivare anche a 10-11 metri di altezza. Le foglie sono semplici, persistenti, lucide superiormente, coriacee, con tre nervature di cui le due laterali arrivano soltanto fino alla metà del lembo fogliare.

I fiori sono portati in racemi ascellari e sono piccoli, diodici, verdastri e maleodoranti, il che contribuisce al nome volgare di legno puzzo. I frutti sono costituiti da piccole drupe con tre noccioli, rosso vinose a maturità, senza alcun interesse per l'uomo.

Questa specie si trova piuttosto comunemente nella macchia mediterranea o allo stato sporadico nei cespugliati che oggi invadono i molti coltivi abbandonati sull'Isola.



ILLATRO O ALATERO

Un tempo, quando la figura del calzolaio era patrimonio di ogni paesello dell'Elba, il legno, il giallo, molto duro, veniva impiegato per farne piccoli utensili che servivano per uniformare il cuoio precedentemente tagliato con il trincetto.



ALLORO

ALLORO *Laurus nobilis*

Fam: Lauracee

Fioritura: marzo-aprile

Maturazione: ottobre-novembre

Altri nomi volgari: Lauro.

Nomi stranieri: Fr.: Laurier commun; Ing.: Grecian laurel; Ted.: Lorbeer.

L'Alloro è un albero o un arbusto dalla chioma sempreverde, noto per le proprietà aromatiche e digestive fin dai tempi remoti. I Romani, ad esempio, già impiegavano le foglie di questa pianta per insaporire i cibi e renderli più digeribili.

Tali foglie, di forma oblunga-lanceolata, sono ondate al margine, lucide nella pagina superiore e verde scuro; inferiormente sono invece di colore chiaro.

I frutti, sono delle drupe assai somiglianti alle olive anche se più piccole; contengono un olio essenziale utile per lenire i dolori artritici e muscolari.

Certo è pianta celebre e osannata fin dall'antichità,

I FRUTTI DEI BOSCHI DELL'ELBA

non a caso era l'albero sacro al dio Apollo e dicevano gli antichi Greci e Romani che il fulmine non era in grado di colpirlo.

In più le sue fronde, a simbolo di gloria imperitura, venivano offerte ad eroi e sacerdoti perchè se ne cingessero la fronte.

L'Alloro è una delle piante più coltivate nei giardini e nei parchi; spesso è sottoposta a potature di alleva-

mento che le conferisce aspetti particolari. È anche molto adatta a formare siepi, naturalmente negli ambienti caratterizzati da climi non troppo freddi e particolarmente umidi.

Il legno, pesante, duro, a lungo profumato, è stato impiegato in passato per costruire piccoli oggetti di artigianato.

All'Elba si trova, coltivato, nei giardini e negli orti.

BIANCOSPINO *Crataegus oxyacantha*

Fam: Rosacee

Fioritura: aprile-maggio

Maturazione: settembre-ottobre

Nomi stranieri: Fr.: Aubépine blanche; Ing.: Weis-sdorn; Ted.: English Hawthorn.

È una specie frequente nelle siepi e negli incolti del piano. Sull'Isola le curiosità, la storia e le leggende legate a quest'arbusto datano a tempi assai remoti. Nell'antica Grecia veniva ad esempio considerata pianta della speranza e veniva impiegata per adornare gli altari.

È un arbusto tanto umile quanto benefattore.

Non tutti sanno che il Biancospino, soprattutto nei suoi fiori bianchi e intensamente profumati, ha meravigliose proprietà officinali.

I principi attivi che contiene combattono i disturbi della pressione, del ritmo cardiaco, dell'insonnia, e non costano nulla!

Occorre solo l'umiltà dell'uomo di ritrovare se stesso e le sue origini nella natura, così prodiga e generosa.

I frutti del Biancospino sono delle piccole drupe, rosso vivo a maturità, piuttosto farinose e non molto saporite invero; contengono da uno a cinque noccioli più o meno saldati tra loro.



BIANCOSPINO

Costituiscono un ottimo alimento per gli uccelli che se ne cibano in abbondanza.

(continua)



LAVORAZIONE PIETRE E MINERALI

di E. GIACOMELLI

PORTO AZZURRO
(Isola d'Elba)